

# Sport

**F1.** Gp Ungheria: dominio Williams, 1° Villeneuve, ritirati Schumacher e Irvine



**Pit stop**

**I politici possono salvare la Ferrari?**

**D**GIORGIO FALETTI  
OPO L'ENNESIMA debacle ungherese dove i motori delle "rosse" di Maranello, mi sia concesso l'orrendo gioco di parole, sono andati affangoulasch, proviamo ad ipotizzare chi sarebbe in grado di salvare la Ferrari dal disastro attuale. Sono pochi i nomi papabili, ma di sicuro prestigiosi.

Umberto Bossi: il leader della Lega dividerebbe la monoposto in due parti, la Ferrari del Sud e la Ferrari del Nord, il che creerebbe qualche problema quando i Gran Premi si svolgono su circuiti automobilistici con andamento da Est a Ovest. Ci sarebbe anche un problema per i meccanici della scuderia di Maranello, fino a ieri tutti uguali, che verrebbero ad essere separati dalla macchina come da un confine per cui anche uno nato a Bolzano si sentirebbe chiedere "Uei te, terone, passami la chiave del dodici...". Parere: Negativo.

Teodoro Bontempo detto er Pecora: immediato cambio di livrea per "la rossa", che diventerebbe immediatamente "la nera" con trasferimento della sede da Maranello a Predappio. Sono prevedibili molte difficoltà per i piloti, che dovrebbero passare davanti ai box facendo ogni volta il saluto romano e, quando il motore va in fiamme, sarebbero costretti a fermarsi, scendere dalla macchina e saltarlo, come si faceva una volta nel cerchio di fuoco. Parere: Negativo.

Silvio Berlusconi: visto il valore di mercato, immediata quotazione in borsa di Schumacher e sua nomina alla conduzione di "Okay, il prezzo è giusto" per cui, durante i Gran Premi, ogni dieci giri, dovrebbe fermarsi a fare una televidita. De Adamich promosso a Direttore Sportivo oppure arriva Wilma De Angelis da Odeon tv. Addevo stampa Emilio Fedele a cui la monoposto verrebbe mostrata in una grotta, coperta da un velo azzurro facendogli credere che è apparsa solo a lui... Parere: Negativo.

Massimo D'Alena: in periodo di campagna elettorale darebbe la macchina a Romano Prodi e Walter Veltroni, al posto dell'ormai popolarissimo pullman, per andare in giro per l'Italia. Parere: Negativo.

Antonio Di Pietro: rivoluzione immediata degli uomini al vertice con attuazione della variante di valico sulla pista di Fiorano e apertura ai Tir nei primi tre giorni della settimana. In caso di difficoltà a trovare il motivo della rottura di un motore, trasferimento dell'inchiesta alla Corte Costituzionale. Parere: Negativo.

A questo punto, da tifosi che da tanto, troppo tempo si ritrovano stampata in fronte la scritta "ji Condor", siamo costretti ad innalzare al cielo un lamento d'altri tempi... "Gigante, salvaci tuuuuuuu!"



La Ferrari di Schumacher mentre viene spinta dai tecnici verso i box, dopo il guasto

Illic/Agf

## Crack rosso Ferrari

**L'entusiasmo del vincitore: «Ora penso al titolo»**

Jacques Villeneuve all'arrivo era l'immagine della felicità. Il pilota della Williams ha colto una vittoria nella quale non sperava e rimane in area-titolo, avendo ridotto lo svantaggio dal suo compagno Damon Hill. Decisivi saranno i prossimi quattro Gran Premi. «Sono felice - ha detto il figlio di Gilles -, per me è stata una grande giornata: sono riuscito a battere Damon su questa pista, un genere di circuito che non mi piace. Ora che abbiamo conquistato il titolo costruttori, fra me e Damon la lotta per il casco iridato si farà più dura».

Le Williams dominano anche il Gp d'Ungheria e s'aggiudicano il mondiale costruttori. Primo Villeneuve, secondo Hill, terzo Alesi. Male le Ferrari: né Schumacher, partito in pole, né Irvine arrivano al traguardo.

**PAOLO FOSCHI**

■ Dominio Williams, delusione Ferrari. La scuderia britannica ha festeggiato ieri al termine del Gp d'Ungheria, quint'ultima prova del mondiale, il titolo per costruttori della Formula Uno, grazie all'accoppiata vincente Villeneuve-Hill. Le due «rosse» di Schumacher e Irvine non sono invece nemmeno arrivate al traguardo dell'Unghero Ring di Budapest, per i soliti problemi tecnici. Terzo - in questa lunghissima prova (305,5 km) che ha visto classificati 10 concorrenti sui 20 partiti - s'è piazzato il francese Jean Alesi, della Benetton; di quasi un minuto e mezzo il suo distacco dal vincitore.

I due piloti della Williams - che si apprestano nei prossimi Gran Premi ad un duello in famiglia per il titolo iridato - hanno dunque dominato la prova, quasi fossero dei purosangue in corsa contro dei brocchi. Il britannico Damon Hill ieri, giungendo «solo» secondo, ha perso quattro punti in classifica generale, rispetto al canadese Jacques Villeneuve. Ma Hill resta comunque primo (79 i suoi punti, contro i 62 del compagno).

E il Cavallino rampante di Maranello s'è fatto ancora una volta piccolo piccolo: le due Ferrari infatti sono uscite di scena prima dell'arrivo, come già successo in questa stagione. Il tedesco Schumacher, partito in pole position dopo aver dominato nei giorni scorsi tutte le prove (da quelle libere di venerdì al warm up di ieri mattina), ha abbandonato la sua vettura a bordo pista a sei giri dal

termine (sui 77 totali del Gp): noie all'acceleratore. Irvine, invece, aveva mollato prima di metà: il nordirlandese è stato tradito dal cambio. L'entusiasmo per i risultati delle prove di qualifica è durato quindi poco più di ventiquattrore. È l'ennesima conferma: in assetto di prove, per pochi giri e con la vettura scarica, la Ferrari va. Ma poi, alla lunga, l'altissimo numero di giri del motore - con le conseguenti vibrazioni - crea problemi alle parti meccaniche: così una volta è la frizione a cedere, un'altra volta il cambio o l'acceleratore...

L'illusione di Schumacher e dei tifosi del Cavallino ha raggiunto il massimo subito dopo l'accensione delle luci verdi dello start: è lì che il tedesco ha fatto una specie di tuffo nel passato, s'è esibito in una partenza super, come non ne faceva vedere da tempo, sfruttando al meglio la pole position per piazzarsi davanti a tutti. E Hill, in prima fila accanto a Schumi, ne combinava una delle sue: tenendo troppo basso il numero di giri, staccando in ritardo la frizione, il britannico perdeva la seconda piazza, vedendosi sfilare accanto il giovane Villeneuve.

«È un tracciato difficile, molto tortuoso, i sorpassi sono quasi impossibili», avevano detto un po' tutti i piloti

alla vigilia. Verissimo. Tant'è che ieri, a parte una bella «infilata» in frenata di Hill su Alesi, l'ordine di passaggio dei piloti sotto il traguardo è variato di volta in volta per effetto delle soste ai box e dei ritiri, non certo dei sorpassi, che hanno riguardato di fatto solo i doppiati.

Schumi è rimasto al primo posto per 18 giri, seguito da Villeneuve, Alesi e Hill. Poi il tedesco ha preso la via dei box, per il primo cambio ruote e rifornimento di benzina. E il canadese è passato al comando. Per restarci fino al termine: il secondo pilota della Williams ha accumulato col passare dei giri un vantaggio via via crescente, mentre dietro di lui il gioco delle soste faceva balzare al secondo posto ora Schumi, ora Hill... e via al balletto dei ritiri, che ha coinvolto, fra gli altri, Irvine e Berger, quest'ultimo proprio nelle battute conclusive, quando sembrava ormai certo di andare a punti.

A parte le trappole dei doppiaggi che hanno provocato qua e là vistosi rallentamenti ora dell'uno, ora dell'altro pilota, le due Williams hanno fatto registrare tutti i giri più veloci: altro ritmo, altra tenuta di strada, altra sicurezza in frenata. Schumacher è riuscito comunque a rimanere in corsa a lungo al terzo posto, sfruttan-

do tutta la sua abilità alla guida, senza forzare, cercando le traiettorie migliori per non sovraccaricare le strutture meccaniche della sua auto con staccate brusche o con curve sotto-sterzo. Sforzo inutile: perché a sei giri dal termine, quando già stava assaporando la gioia del podio (che sarebbe stata comunque una mezza delusione, dopo la pole del giorno prima), Schumi è stato costretto ad accostare al muretto a bordo pista: braccia alzate al cielo, via il casco e fuori dell'auto, con l'acceleratore fuorioso.

I giri finali hanno proposto poi un "quasi duello" Villeneuve-Hill. Perché i meccanici Williams hanno perso tempo, per un inconveniente tecnico, nell'ultimo cambio ruote del canadese, che prima di entrare al box aveva un largo margine di vantaggio su Hill. Così il britannico ne ha approfittato per riportarsi sotto al suo compagno di scuderia (a meno di un secondo), ma senza sferrare l'attacco decisivo per non rischiare di compromettere in una manovra azzardata la trionfale giornata della Williams. Il prossimo appuntamento per il 25 agosto a Spa, Gp di Belgio: ormai in palio il titolo costruttori non c'è più. Resta il derby Hill-Villeneuve per il successo finale.

	TOTALE	AUSTRALIA 10/3	BRASILE 31/3	ARGENTINA 7/4	EUROPA 28/4	INDIA 5/5	MONTECARLO 19/5	SPAGNA 2/6	CANADA 16/6	FRANCIA 30/6	INGHILTERRA 14/7	GERMANIA 28/7	UNGHERIA 11/8	MONZA 8/9	PORTOGALLO 22/9	GIAPPONE 13/10
Hill	79	10	10	10	3	10	-	-	10	10	10	6	-	-	-	-
Villeneuve	62	6	-	6	10	-	-	4	6	6	10	4	10	-	-	-
Alesi	35	-	6	4	-	1	-	6	4	4	-	6	4	-	-	-
Schumacher	29	-	4	-	6	6	-	10	-	-	-	3	-	-	-	-
Hakkinen	19	2	3	-	-	-	-	1	2	2	2	4	-	3	-	-
Coulthard	18	-	-	4	-	6	-	3	1	2	2	-	-	-	-	-
Berger	16	3	-	-	4	-	-	-	3	6	-	-	-	-	-	-
Panis	13	-	1	-	-	10	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-
Barrichello	12	-	-	3	2	2	-	-	-	3	1	1	-	-	-	-
Irvine	9	4	-	2	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Frentzen	6	-	-	-	-	3	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Salo	5	1	2	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Herbert	4	-	-	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Brundle	3	-	-	-	1	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-
Diniz	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-



**MONDIALE COSTRUTTORI**

Williams	141	16	10	16	13	10	-	4	16	16	10	14	16	-	-	-
Benetton	51	3	6	4	-	5	-	6	4	7	6	6	4	-	-	-
Ferrari	38	4	4	2	6	9	-	10	-	-	3	-	-	-	-	-
McLaren	37	2	3	-	4	-	7	2	5	3	6	2	3	-	-	-
Jordan	14	-	-	3	3	2	-	1	4	-	1	-	-	-	-	-
Ligier	14	-	1	-	-	10	1	-	-	-	-	2	-	-	-	-



**ARRIVO**

Villeneuve (Williams/Renault)	1h46'21"	media 172,372km/h
Hill (Williams/Renault)	a	0'771
Alesi (Benetton/Renault)	a	1'24"212
Hakkinen (McLaren/Mercedes)	a	1 giro
Panis (Ligier/Honda)	a	1 giro
Barrichello (Jordan/Peugeot)	a	2 giri

Il tedesco, prima di abbandonare a sei giri dalla fine, ha avuto problemi al cambio  
**Schumi: «Colpa dell'acceleratore...»**

**NOSTRO SERVIZIO**

■ BUDAPEST. Michael Schumacher non aveva molta voglia di parlare, dopo l'ennesimo ritiro. Il pilota tedesco della Ferrari, dopo essere stato il più veloce di tutti nelle prove dei giorni passati, sperava almeno di salire sul podio, forse aveva addirittura accarezzato l'idea di tornare al successo, bissando l'unica sua vittoria alla guida della Ferrari, quella ottenuta il 2 giugno scorso in Spagna. E invece niente: per Schumi è arrivata l'ennesima delusione. Non è bastata una partenza ottima, non è bastata nemmeno una condotta di gara saggia, per arrivare al traguardo. Puntuale è arrivato il guasto tecnico che lo ha messo fuori combattimento. Ecco quello che è

successo nel racconto del tedesco: «Quando mancavano ormai pochi giri alla conclusione - ha raccontato il campione del mondo - ho sentito l'acceleratore farsi via via più duro. Anche il cambio non funzionava più alla perfezione. Pur di finire la gara, ho tentato di affrontare le curve utilizzando un pulsante che ho sul volante per ridurre i giri del motore. Ma non c'è stato niente da fare». Inutile dire che Schumi è sceso dalla sua macchina accostata al muretto arrabbiatissimo.

Secondo una prima analisi effettuata dai tecnici di Maranello, sarebbe stato un problema al circuito idraulico ad appiattare la Ferrari numero uno. «Sono dispiaciuto perché oggi (ieri, ndr) meritavamo di finire sul podio - ha poi aggiunto il campione del mondo - finalmente avevo effettuato una partenza perfetta, anche se ho capito presto che non sarei riuscito a reggere il ritmo della Williams di Villeneuve. Peccato, ma non dobbiamo abbatterci, rimangono ancora quattro Gran Premi. Cercheremo di essere competitivi al massimo nelle gare che restano».

Jean Todt, il responsabile del reparto corse di Maranello, ha spiegato così l'ennesima giornata amara della Ferrari. «Sulla macchina di Irvine c'è stato un problema alla temperatura del cambio - ha detto il dirigente francese -; Schumacher, invece, ci aveva comunicato via radio di

avere un guaio all'acceleratore. Ha cercato di concludere la corsa ma non ce l'ha fatta. Siamo molto arrabbiati perché nelle prove private questi problemi non si registrano mai. È vero che i Gran Premi sono molto più intensi delle prove, ma tutti questi guai dopo le qualifiche di ieri non le avevamo messi in preventivo. Ero convinto che saremmo almeno riusciti a trovare posto sul podio. Ad ogni modo, ora continueremo a lavorare. Vogliamo fare bella figura tra due settimane in Belgio e, soprattutto, a Monza, davanti al nostro pubblico, l'8 settembre prossimo». Già nelle settimane passate le «rosse» avevano effettuato sulla pista lomarda dei test proprio in vista del Gp d'Italia.



Jacques Villeneuve festeggia sul podio

Imre Foeldi/Agf

**Hill: «E adesso la lotta fra me e Jacques sarà più dura»**

Frank Williams ha festeggiato ieri il titolo mondiale costruttori. «Oggi (ieri, ndr) sono divertito e posso sorridere. Adesso però devo pensare a mettere in condizioni entrambi i miei piloti di puntare al titolo mondiale in palio». Damon Hill, ieri secondo dietro Villeneuve, era contento a metà della sua performance: «Purtroppo ho avuto un'altra partenza mediocre e l'ho pagata cara. Sono dovuto rimanere nella scia di Jean Alesi, che ha fatto di tutto per non lasciarmi passare. Poi ho avuto molto lavoro da fare. Ma sono abbastanza contento. Williams ha conquistato il titolo costruttori, con un nuovo doppietto, ed io ho fatto una bella gara. Ora la lotta al vertice diverrà più appassionante per il pubblico e più dura per Jacques e me».